

INTERVISTA ELIDE BEFFA DELLA CASA, 1931:

- *Signora Elide Beffa Della Casa, in che anno è nata?*

- Nel 1931 in casa qui a Stabio, vicino all'oratorio (via ai Bagni). Ho fatto le scuole a Stabio: la prima con la signora Luisoni, la seconda con la Cleis, Elisabetta Cleis. Poi c'era il maestro che faceva la quarta e la quinta, il maestro Vassalli. La prima e la seconda con la signorina Pagani di Ligornetto, bravissima, insegnava proprio bene, ci raccontava di Ulisse. Io avevo l'asma e delle volte non riuscivo ad andare. Ho fatto fino alla prima maggiore, sono andata fino a pasqua e poi più, sono stata a casa a curarmi. L'ultimo anno avevo il maestro Mombelli.

Dopo c'era quello dei quindici anni e la mia mamma, dato che avevamo il ristorante (il grotto del Sole), mi ha tenuta a casa, perché era sola. Il papà era emigrato, era della Leventina, di Airolo.

- *Come si chiamava?*

- Arnoldo Beffa. Era emigrato nel '21 in California come mungitore e poi nel '29, con la grande crisi che c'era, è tornato. Lui aveva intenzione di stare giù, aveva preso anche la fattoria, lui e un amico, ma dopo con quella crisi... Perché voleva sposare la mia mamma, l'aveva conosciuta tramite degli amici a Stabio, voleva fare la sua vita in America, prendere un ristorante, ma non c'è stato niente da fare.

- *Quindi nel '29 è rientrato? A Stabio è venuto, direttamente?*

- Sì, dopo ha fatto un po' il contadino, la mia mamma era dentro 'sta osteria.

- *Il grotto del Sole?*

- No. La prima era l'osteria dei Platani.

- *E dov'era?*

- Lì, quella lì che le dico vicino all'oratorio, però adesso non è più niente. Dopo siamo andati su definitivamente al grotto nel '45. Avevamo la nostra abitazione lì ai bagni. Dopo io mi sono sposata, mio marito era in ferrovia. Siamo andati a Basilea tre mesi, e poi è stato trasferito a Chiasso. Ho avuto un maschio a una femmina. E Dopo, quando ho avuto la femmina, i miei genitori hanno smesso col ristorante. E la vita è continuata. Ci siamo separati dopo vent'anni, perché mio marito era un po' "leggerone", la mia vita è andata così.

- *Però in gioventù lavorava al grotto coi genitori?*

- Non mi piaceva più dopo, ho cercato un posto e sono andata operaia in una fabbrica di pinzette. Il mio papà diceva ai clienti: "Ah, si troverà pentita che non è stata a casa a lavorare". Ma io, guardi, che andavo a casa a mezzogiorno dal lavoro, tiravo indietro le maniche, perché guardi in quel periodo avevamo lì tanto, c'era tanta fabbricazione in giro e venivano gli operai a mangiare, io servivo e magari restavo senza mangiare.

- *E dopo tornava a lavorare ancora?*

- E già! Ma né la mia mamma né il mio papà hanno mai sentito una lamentela, "sono stufa", ho continuato la mia vita così.

Il grotto era aperto fino a sera. La mia mamma e il mio papà erano bravi in cucina. Era stato in America il suo papà, era cuoco a NewYork; anche i miei figli sono venuti su con la passione della cucina.

- *La sera chi veniva a cena?*

- C'erano ancora degli operai che venivano da fuori, magari da Lugano, non c'era la comodità che avevano tutti la macchina (come) oggi, si fermavano a mangiare poi la sera rientravano. C'era anche una falegnameria e c'erano qui tre o quattro che lavoravano, erano qui per imparare l'italiano. Allora la sera andavano a scuola a Mendrisio.

- *La falegnameria era qui a Stabio?*

- Sì, quella che c'è, la Gita, però aveva un altro nome, non era ancora Gita.

- *Si ricorda dei commerci che c'erano nella zona del grotto?*

- Sì, di fronte al grotto, che c'è lì una vetrina, c'era un negozietto di alimentari, il Nava,

vendevano alimentari e un po' di tutto. Dopo c'erano i Ginella, in piazza, anche lì era un altro negozio di alimentari, poi c'era la pasticceria anche.

- *E sulla via Ufentina c'erano altre attività?*

- C'era anche lì un negozietto, c'era la macelleria Piazza.

- *Altri ricordi di momenti particolari a Stabio, le feste?*

- Momenti brutti, del tempo della guerra.

- *L'avete sentita?*

- Sì. L'abbiamo sentita, c'erano i bollini. Arrivavano i militari a fare dei corsi e c'è stata una volta che c'eran qui della Svizzera francese, dalle parti del Giura. E allora loro erano anche contadini ci mandavano il burro e portavano via la farina, il granoturco, il frumento, si scambiava. La situazione era abbastanza critica ecco, avevano chiuso anche la frontiera.

- *Si sentiva tanto il cambio con la chiusura della frontiera?*

- Si sentiva anche quando bombardavano a Milano. Allora si sentiva la sirena, e anche noi dovevamo chiudere tutto, chiudere le imposte e non far vedere le luci. E dopo c'era qua la squadriglia inglese e andavano a Milano, Varese a bombardare. Dopo ritornavano indietro verso le due. Quando c'è stato l'armistizio erano sulla frontiera per venir dentro, c'era l'armata tedesca che voleva venir dentro con tutti i suoi...ma non ha potuto... difatti é venuto anche il generale per non far passare, per bloccare...

- *Si ricorda da che parte?*

- Dappertutto, perché qui è tutto frontiera. Mi ricordo di quei momenti lì che il riso non si poteva, c'erano i bollini, ma dall'Italia costava meno e contrabbandavano il riso. Allora una sera è arrivato uno del paese, ha chiamato mio papà e gli ha detto: "C'è in giro uno con cinquanta chili di riso, se lo vuoi...". Difatti l'ha preso. L'ha preso e lo ha nascosto nel fienile, però gli ha detto a quel contrabbandiere: "Se gli dici dove ho portato il riso non vivi più!". Lo pagavamo quattro franchi al chilo!

- *Che altri generi si trovavano di contrabbando?*

- Dopo ci son state le sigarette.

- *Riso, farina? Invece, i bollini per che generi gli avevate?*

- Ogni persona aveva tanto di pane, tanto di farina, zucchero, gli alimentari ecco.

- *Altri momenti più felici?*

- Posso dire quando sono stata sposata.

- *In che anno si è sposata?*

- Nel 52'.

- *Eravate qua a Stabio?*

- Sì, sì, dato che lui lavorava a Chiasso, con la bicicletta a quel tempo là andava avanti e indietro.

- *Da sposata dov'è andata a vivere?*

- Vivevo nella casa con i miei genitori, avevo la mia parte. Il mio papà in tempo di guerra ha venduto le bestie, le mucche perché é stato nominato (alla latteria), non si trovavano persone da far lavorare nella campagna, col granoturco, il frumento, e fare il fieno. Allora ha venduto ed è andato in latteria ed è stato giù finché è andato in pensione. In via Cesarea, dove c'è la piazza quella stradina che andava giù, lì proprio in quella casa che adesso non è più abitata, c'era anche la cooperativa.

- *Suo papà era agricoltore e aveva terra?*

- No, mio papà aveva tutto su ad Airolo, fuori, in una frazione, e ha lasciato andare avanti il fratello e dopo ha lasciato tutto al suo fratello. È arrivato giù il mio zio e ha detto se gli dava la firma, la imbrogliato su un po'...

- *Però qui non avevate terra?*

- No, no. Aveva comperato la casa, c'erano tanti che volevano vendere, ma non comperava, aveva paura... Quando è venuto qui, che ha sposato la mia mamma ha fatto anche lui il contadino, e con l'osteria, si andava avanti abbastanza. C'era là la sua stalla, dove abito adesso in via ai Bagni, dopo ha venduto. Non ha voluto più fare il contadino, ha

preso il posto in latteria e lavorava dalla mattina alle sei fino alle dieci, poi andava verso le tre dopopranzo fino alle sei e mezza.

- C'erano tante persone che lavoravano in latteria?

- Sì, perché c'era anche la cooperativa. Due in latteria, poi c'era il panificio, lì c'erano tre o quattro. Poi c'era il negozio, ma c'era anche il molino.